

Le Miriam della Bibbia e nella tradizione (1° parte)

di Alessandro Conti Puorger

Scrutare le Scritture

L'approfondimento della figura di Miriam nei libri del canone ebraico della Bibbia, "Kitvei ha kodesh-Sacre Scritture" (fissato nella Mishnah nel II sec. d.C.) porta:

- a constatare che col nome מִרְיָם **Miriam = Maria** esiste soltanto la sorella di Mosè (Es2,4-10;15,20s; Num12,1-15;20,1; 26,59; Deut 24,9; Mic 6,4);
- alla domanda perché quel personaggio è definito "**profetessa**"? (Es 15,20s).

Da queste mosse, "scrutando" l'A.T. e la tradizione ebraica, **si legge in modo nuovo la profezia d'Isaia sull'Emmanuele** che nel N.T. conduce a Maria.

In linea con il loghion di Gesù: "**scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza**" (Gv 5,39) si nota la ricerca degli autori del N.T negli scritti dell'A.T. per seguire tracce e reperire profezie sul Messia seguendo il filone della vita aperta da Dio nelle donne sterili e le vergini che partoriranno; c'è, infatti, nesso tra la Maria di Mosè e la madre di Gesù, la prima è "profetessa" dell'altra.

(Il Corano, libro sacro dei musulmani, peraltro, fonde in una persona il personaggio di Maria, Madre di Gesù, e quello di Myriam, sorella di Mosè e di Aronne -Vd. XIX Sura)

Negli Atti degli Apostoli si legge "**Tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunziarono questi giorni**" (At 3,24), cioè i giorni del Cristo; così la ricerca reca a Samuele e ad Anna, sua madre, che nel cantico proclama "**eleverà la potenza del suo Messia**" (1Sam2,10) e si nota che:

- nell'A.T. per una donna il nome **Anna** c'è solo una volta;
- questa in un matrimonio sterile è madre del giudice-profeta Samuele;
- una Anna e un Samuele sono richiamati in Luca;
- la tradizione e gli apocrifi, ritengono sia un'Anna la **nonna di Gesù**.

Sulla questione delle Sacre Scritture ebraiche antiche è da ricordare che:

- ogni parola, densa di significati, individua collegamenti ed interpretazioni;
- le lettere ebraiche sono solo "consonanti", cioè senza suono se non s'associa una vocale (che però non esiste in quel sistema) onde fu d'aiuto un sistema di "puntature" a vocalizzare i segni per consentirne lettura alle generazioni che non conoscevano più come nel passato il sacro testo.

Nei codici più antichi poi non esisteva separazione di parole ed ogni lettera era equidistante dalle vicine con possibilità di diverse associazioni.

I rabbini sostengono che quei testi hanno 70 facce e per la tradizione ebraica ha senso cercare un testo nascosto, tanto più che ciascuna lettera può avere pure valenza singola, con significato implicito nella grafica, noto ai primi lettori.

E' da aggiungere che nel tempo s'è cristallizzata una tradizionale lettura con separazione del testo in parole, decisa quando fu inserito il criterio di vocalizzazione, ora nel testo masoretico in ebraico, base delle traduzioni dei Settanta, della Vulgata ecc, che perdono però il testo criptato, cioè quel filo rosso che lega il tutto, la totalizzante profezia del Messia e delle sue vicende, dal perché e per come e delle sue vicende fino alla parusia.

Gesù col richiamare il compiersi con Lui delle Scritture con riferimento anche alle singole lettere, col citare profezie sulla propria vita non sempre palesi nell'A.T. e con i suoi cenni sull'insegnamento della Torah fa presumere che siano da scrutare meglio le singole lettere: "Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi" (Lc 24,44) e "In verità vi dico:

finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto” (Mt 5 18).

Gesù, però, non cita apocrifi e il loghion prosegue: "Se credeste, infatti, a **Mosè**, credereste anche a me; perché **di me ha scritto. Ma se non credete ai suoi scritti, come potete credere alle mie parole?**" (Gv 5,46s) e dice di dar credito a Mosè, ma ne relativizza certe norme (lapidazione, occhio per occhi, cibi impuri, lapidazione, divorzio, sabato, ecc.) e di rispettare ogni iota o segno della Legge.

Invita poi allo **scrutare** (più della semplice lettura) attività di ricerca d'un **secretum** con investigazione particolare, che pare fosse implicita a quei tempi

Volendo dar credito a Gesù, che dice di credere agli scritti di Mosè (Torah) alla **lettera** (iota/segni), e che quei testi gli danno testimonianza, ma invero poco sembrano parlarne, concludo che Mosè dice pure altre cose che si ricavano dallo **scrutare** le lettere e lì vi dovrebbero essere profezie relative al Messia.

Dall'episodio di Emmaus, Gesù, "**cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui**" (Lc 24,27) risulta palese che non tutte le profezie sono chiare e serve iniziazione e lettura ad hoc. Così anche di quelle pagine poco interessanti, che fanno però parte della Torah, si deve compiere ogni iota o segno e, scrutandole, si potrebbero rivelare importanti, come appunto ho approfondito con soddisfacenti risultati, trovando anche racconti e miti nell'immaginario della tradizione ebraica.

Su cosa intendo per decriptare porto da esempio la compatta profezia sul Messia che trovo per decriptazione in Esodo 15,27 e di cui più in avanti parlerò. I test decriptati li ottengo coi significati le regole, sempre rispettate, da me inseriti in www.edicolaweb.net/lett003a.htm "**Parlano le lettere**" della mia rubrica "**Decriptare la Bibbia**" www.edicolaweb.net/lettere.htm ove ho anche inserito gli sviluppi dell'idea di cui www.edicolaweb.net/stren05a.htm "**Decriptare le lettere parlanti delle sacre scritture ebraiche**".

Es 15,27 "Poi arrivarono ad Elim dove sono dodici sorgenti d'acqua e settanta palme. Qui si accamparono presso l'acqua." **וַיִּבְאוּ אֵלַי מַה וְשֵׁם שְׁתֵּי מַעְיָנוֹתָיִם**

עַיִן מֵי בְּשֵׁבַע יָמִים מַרִּיָּם וַיַּהֲנוּ שָׁם עַל הַמַּיִם

"E fu in una casa da primogenito portato. Il principe da Madre uscì, portò il sole completo di lahwèh dal seno (ה) **ב**. La luce in un corpo entrò; alla vista ci fu un angelo puro **נ** **ת**. Fu dai viventi **ב** a portarsi il settimo **ב** **ע** (dei giorni della creazione); fu un uomo **ת** **ב**. Maria portò di lahwèh la **grazia** **נ** **ה**. Portò il Nome **ש** **ם** dall'alto **ל** **ע** nel mondo **ה** in un vivente **מ** per stare **י** tra i viventi **ב**."

Così, anche nei testi di secondo livello le pagine dell'A.T. su Maria e poi di Anna, figure che evocano i tempi nuovi dei Vangeli fino all'Anna della tradizione e Maria del N.T., si ricavano chiare profezie messianiche come vedremo.

La madre dell'Emmanuele

E' nota la discussione sul termine ebraico 'almah **ה ל מ ע** usato dal profeta Isaia al versetto 7,14 del suo libro che recita (traduzione Consiglio Episcopale Italiano):

"... il Signore stesso vi darà un segno **א ות ל כ מ הוא ל כ מ א ות** **Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele.**"

ה נ ה ע ל מ ה ה ר ה י ל ד ת ב נ ו ק ר א ת ש מ ו ע מ נ ו א ל

Decriptazione di Is 7,14 In cammino emesso è il segno, inviato il Signore è stato, l'Unico porta del primogenito potente il vaso di vita iniziando a portare il segno, si apre l'Inviato al mondo, esce dall'alto, da madre esce, generato al mondo portatore è potente di legge divina, il Figlio che la reca, verserà col corpo per primo il segno del Nome ed al popolo l'energia porterà di Dio.

(Il plurale di **ה ל מ ע** è **ת ל מ ו ת**; deriva **ע ל מ** radicale di "nascosto, celato, velato" da cui

ע ו ל ם “tempo nascosto, tempo remoto” sia il passato antico, sia il futuro eterno)

La profezia è ripresa dal Vangelo di Matteo (1,18-22): “*Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli, infatti, salverà il suo popolo dai suoi peccati*”; e commenta: “*Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta... Ecco: la vergine ...*”

In ebraico ע ל מ ה è fanciulla - giovinetta, cioè “puella nubilis” e per alcuni il tradurlo “vergine” comporta presunzione; la fanciulla potrebbe non esserlo.

(Per “vergine” c'è betulah ה ל ו ב e per fanciulla - giovinetta anche na'ar נ ע ר)

E' allora da verificare nel testo biblico, in altri passi preesistenti ad Isaia, soprattutto Torah (o Pentateuco Gn,Es,Lev,Nm e Deut) l'universo d'immagini e di significati evocati dalla parola almah ה ל מ ה, peraltro, termine raro, perché nell'A.T (testo masoretico), è presente solo in queste altre sei occasioni:

- **Gen 24,43** “...ecco, io sto presso la fonte d'acqua; ebbene, la **giovane** che uscirà ad attingere, alla quale io dirò: Fammi bere un po' d'acqua dalla tua anfora ...” si riferisce a Rebecca nell'episodio dell'incontro con Isacco, e il versetto Gen 24,16 precisa “La giovinetta (נ ע ר) era molto bella d'aspetto, era **vergine** (ה ל ו ב), nessun uomo le si era unito ...”;
- **Es 2,8** “Và, le disse la figlia del faraone. La **fanciulla** andò a chiamare la madre del bambino”, si riferisce a una fanciulla - bambina, **vergine** senza sospetti, perché il versetto riguarda la descrizione della nascita di Mosè e la **fanciulla** è Maria sua sorella, infatti: “**La moglie di Amram si chiamava lochebed, figlia di Levi, che nacque a Levi in Egitto; essa partorì ad Amram Aronne, Mosè e Maria loro sorella**” (Numeri 26,59) ;
- **Salmo 68,25.26** “Appare il tuo corteo, Dio, il corteo del mio Dio, del mio re, nel santuario. Precedono i cantori, seguono ultimi i citaredi, in mezzo **le fanciulle** che battono cembali.”, si riferisce alle **vergini** del Tempio, fanciulle in fase premenstruale (Vd. Salmo 46,1 nel plurale indica salmiste, musiciste);
- **Cantico** (2 volte)-1,3 “Per la fragranza sono inebrianti i tuoi profumi, profumo olezzante è il tuo nome, per questo le **giovinette** ti amano” e Cantico 6,8 “Sessanta sono le regine, ottanta le altre spose, le **fanciulle** senza numero.” (se si riconosce in questo un cantico spirituale quelle giovinette sono **vergini**);
- **Proverbi 30,18.19** “Tre cose mi sono difficili, anzi quattro, che io non comprendo: il sentiero dell'aquila nell'aria, il sentiero del serpente sulla roccia, il sentiero della nave in alto mare, il sentiero dell'uomo in una **giovane**”, cioè il mistero dell'unione coniugale e della procreazione.

I primi due sono della Torah, ma la redazione nota del Genesi è riconosciuta successiva ad Isaia che però conosceva il Salmo 68 (di Davide) e Cantico.

Nella Torah e nel Salmo 68 **'almah è vergine** e così è pure da concludere per il Cantico, visto quale scritto per l'intronizzazione di Dio del Tempio.

Prima di esaminare la profezia sull'Emmanuele allora è d'approfondire il versetto dell'Esodo ed il passo relativo, da quando il Faraone aveva chiesto di far morire i figli maschi ebrei, ma “... *le levatrici avevano temuto Dio, egli diede*

loro una numerosa famiglia. Allora il faraone diede questo ordine a tutto il suo popolo: Ogni figlio maschio che nascerà agli Ebrei, lo getterete nel Nilo, ma lascerete vivere ogni figlia." ... "Un **uomo** della famiglia di Levi andò a prendere in **moglie** una figlia di Levi. La **donna** concepì e partorì un figlio; vide che era bello e **lo tenne nascosto** per tre mesi. Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi mise dentro il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo. **La sorella del bambino** si pose ad osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto. Ora **la figlia del faraone** scese al Nilo per fare il bagno, mentre **le sue ancelle** passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Essa vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. L'aprì e vide il bambino: ecco, era un fanciullino che piangeva. Ne ebbe compassione e disse: È un bambino degli Ebrei. **La sorella del bambino** (Mosè) disse allora alla figlia del faraone: Devo andarti a chiamare una **nutrice tra le donne ebree**, perché allatti per te il bambino? Và, le disse la figlia del faraone. La **fanciulla** andò a chiamare la madre del bambino. La figlia del faraone le disse: Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario. **La donna prese il bambino e lo allattò**. Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli divenne un figlio per lei: lo chiamò Mosè, dicendo lo l'ho salvato dalle acque!" (Esodo 1,21-22; 2,1-10)

In questo episodio, nascita del condottiero d'Israele, gli **uomini** ebrei sono come assenti, annichiliti, e paiono far tutto le **donne**.

(Alcuni ritengono che Miriam fu chiamata così "mare מַרְיָם" d'amarezza מַר perché quando nacque il Faraone rendeva amara la vita degli Israeliti)

L'ultima restrizione del Faraone, l'editto sui figli maschi degli ebrei, onde Mosè non doveva nascere, ci dovette essere quando già era nato Aronne: "**Mosè aveva 80 e Aronne 83, quando parlarono al faraone**"(Es 7,7) e **Amram אֲמֵרָם**

עַ (il popolo עַמִּי innalza אֲמֵרָם=רֵר וְרֵר וְרֵר) e **lochebed לֹחֶבֶד** (a Yahwè יְיָ porterà יְיָ la gloria כְּבוֹד) genitori di Mosè, avevano già Maria (fanciulla) e Aronne (2-3 anni).

Di Maria, dopo il miracolo del Mar Rosso, senza altro chiarimento, è detto: "Allora **Maria, la profetessa**, sorella di Aronne, prese in mano un timpano: dietro a lei uscirono le donne con i timpani, formando cori di danze. Maria fece loro cantare il ritornello: Cantate al Signore perché ha mirabilmente trionfato: ha gettato in mare cavallo e cavaliere!" (Es 15,20s) che fa concludere che s'era già esplicitata la caratteristica per cui Maria fu così definita?

Quel "**profetessa**" si deve così riferire ad una sua profezia in occasione d'un evento che portò alla liberazione del popolo d'Israele da parte di Iahwèh.

La tradizione ebraica (Talmud B Sotà12a) ha approfondito la ricerca in un antico midrash (daresh=ricercare) e accosta l'idea di "profetessa" all'editto del Faraone: "**Amram era il più grande della generazione** e tutti ascoltavano le sue parole. Avendo visto che il Faraone aveva detto: Ogni figlio maschio nato gettatelo nel Nilo ha detto: ci affatichiamo per nulla. Si è alzato e ha ripudiato la moglie. Si sono alzati tutti e ed hanno ripudiato le mogli. Gli ha detto sua figlia (Maria): Padre il tuo decreto è peggiore di quello del Faraone giacché non ha decretato che per i maschi e tu per maschi e femmine: il Faraone non ha decretato altro che in questo mondo e tu hai decretato in questo mondo ed in quello a venire. Per il malvagio Faraone è in dubbio se le sue parole si mantengono o no, ma tu sei giusto e sicuramente le tue parole si mantengono com'è detto: (il giusto) pronuncia un decreto e la cosa avviene(Gb 22,28). Amram allora si alzò e ripristinò sua moglie e così fecero anche gli altri."; commento (Rav Jeuda bar Zevinà-Sotà12a) ci rifù il matrimonio e "Ha fatto per lei una cerimonia matrimoniale

ed Aron e Miriam ballavano davanti a lei e gli Angeli del servizio hanno detto: **“Fa abitare la sterile nella sua casa quale madre gioiosa di figli.”** (Sal 113, 9)

Si ne ricava che Amram, considerato che per distruggere Israele il Faraone avrebbe ucciso i neonati maschi decise che non aveva più senso avere figli, ma Miriam lo riportò alla realtà, questi si ricredette e desistette dal ripudiare la moglie con cui non aveva più rapporti, lasciandola in pratica sterile.

Come Amram, era il più grande della sua generazione, la moglie e Miriam erano le più grandi della loro generazione e, grazie alle donne che temevano Dio a rischio della vita, Israele si conservò dall'editto del Faraone.

A partire dalle levatrici (per tradizione proprio madre e sorella di Mosè; Sifra e Pua di Es 1,15 sarebbero i nomi egiziani) che evitarono nei parti d'uccidere i maschi, furono le donne a ridar vita ai mariti annichiliti evitando l'estinzione del popolo pur se erano schiavi e depressi, come divorziati dalle mogli, decisi a non procreare.

Fu così una vergine fanciulla che fece capire al padre che ciò era un suicidio.

Maria, perciò è profetessa, perché all'apertura del Mare fu palese che quanto asserito, di lasciare che Dio potesse operare, s'era compiuto.

Senza l'intervento di Maria, non si sarebbe verificata la storia della salvezza; Maria impersona così il simbolo del femminile d'Israele.

Il profeta Michea ricorda l'importante ruolo di Maria per l'uscita dall'Egitto: **“Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi. Forse perché ti ho fatto uscire dall'Egitto, ti ho riscattato dalla casa di schiavitù e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e **Maria?**”** (Mi 6,3-4), guide del popolo e triade che agisce nello spirito e volontà del Signore (Talmud Taanith,9a).

Decriptazione Michea 6,3-4 "I viventi risorti, entrati dentro sono nel Crocefisso, in cammino li porta dal mondo, per la potenza retti sono, si vedono angeli. Innalzati dal Crocefisso, retti col corpo saliti vivi, sono nel servo i viventi salvati. Al fuoco ha chiuso il serpente, di persona è venuto a risorgervi; all'Unico ha partoriti angeli, i portati da Maria."

Al padre, che rappresenta i padri di tutto Israele, in definitiva Maria chiese d'aver fede non provocando col proprio agire la fine del popolo, perché Dio **א ל** era col popolo **ע מ**, e **“Dio con noi” א ל ע מ נ ו א ל** Emmanuele fu, un motto!

E' come dicesse al padre, il tuo nome, Amram **ע מ ר מ**, prevede che innalzerai **ע מ ר מ** il popolo **ע מ**, abbi fede in lawèh e così avverrà; e lui, com'è nelle lettere del nome **ע מ ר מ** Amram, **“sentì ע Maria מ ר י מ**”.

Risulta, così, dal Talmud che Mosè ed il popolo d'Israele hanno per madre spirituale una fanciulla che non poteva ancora procreare, cioè **Maria la profetessa, מ ר י מ ה נ ב י א ה**, infatti, quella vergine è come se avesse concepito e partorito un fanciullo e, grazie a questi, un popolo! - **“Per Maria י מ מ ר** uscirà **ה** il profeta **א י א** nel mondo **ה**.”

“Miriam la profetessa “Fu Miriam che persuase suo padre a non astenersi dal procreare quando, vista la politica egiziana di uccidere tutti gli israeliti maschi appena nati, egli decise che altri figli erano fuori questione. **Essa predisse al padre che avrebbe avuto un figlio che avrebbe salvato Israele, e fu quindi indirettamente responsabile della nascita di Mosè.** Miriam è considerata una profetessa.” Dal Dizionario di usi e leggende ebraiche” A,Unterman.

Beh, ora i collegamenti con Maria, madre vergine del Salvatore sono evidenti. Su caos e tenebre **“lo spirito di Dio aleggiava sulle acque”** (Gen 1,2), così fa anche sulle acque del parto dei suoi figli, protegge le levatrici ed il parto di Mosè dalle acque del Nilo e del popolo d'Israele dalle acque del Rar Rosso.

Così farà per salvare l'umanità e la proteggerà col Messia, perciò anche nell'ultimo parto; le lettere di **‘almah ה מ ל ע** evocano tale prodigio della

costante presenza della grazia di Dio “sulle **ע ל** acque **מ** del mondo **ה**”. o che il plurale **ע ל מ ר ת** “solleverà (**ה**) **ע ל** dalla morte **מ ר ת**”, dice che proteggerà anche quell’ultimo parto; il Messia sarà da una Vergine a portare la risurrezione. Prima di proseguire (premessi quanto in nota), presento la compatta profezia di secondo livello sul Messia tratta con i criteri di cui ho accennato all’Introduzione decriptando quel Capitolo 2 dell’Esodo – 25 versetti - sulla nascita di Mosè.

Nell’immaginario ebraico ci sono “leggende” e miti sull’origine che hanno forse trovato i primi spunti nei testi biblici opportunamente letti per decriptazione; porto da esempio quanto in “Dizionario di usi e leggende ebraiche” di Alan Unterman (Laterza) su:

Adamo E’ il primo uomo, creato sul monte Moriah (luogo del Tempio) con la polvere proveniente dai quattro angoli della terra, su cui Dio aveva soffiato l’alito della vita, tanto che fu creato a immagine di Dio (Gen 2). Tutti gli angeli accettarono Adamo come padrone della terra, a eccezione di Satana che rifiutò di sottomettersi all’uomo e fu perciò espulso dal cielo. Da quel momento Satana diventò nemico e accusatore dell’uomo. ...

Il suo peccato nel giardino dell’Eden risvegliò la sua sensualità e attirò su di lui e su tutta la sua discendenza il potere dell’impurità (Peccato Originale)

Eva Moglie di Adamo e madre della specie umana. Eva era in origine unita ad Adamo (Gen 1,27) schiena contro schiena come un Androgino e venne poi separata, dato che Adamo aveva bisogno di una compagna da poter incontrare faccia a faccia... Satana, che attraverso il serpente indusse Eva a mangiare il frutto proibito dell’albero della conoscenza nel Giardino dell’Eden, ebbe rapporti sessuali con lei, e Caino nacque da questa unione, mentre Abela era figlio di Adamo. Attraverso questa azione il serpente colpì tutta la discendenza di Eva con il marchio dell’impurità (Peccato Originale).

Satana ... finì per essere considerato il re dei demoni, che si era ribellato a Dio ed era stato espulso dal Paradiso. Nel suo esilio dal Paradiso, egli portò con sé una schiera di angeli caduti e divenne il loro capo. La ribellione ebbe inizio quando Satana, il più grande degli angeli con un numero doppio di ali rispetto ad essi, rifiutò di rendere omaggio ad Adamo ...

Esodo 2 - decriptazione

Es 2,1,2 E fu la potenza della rettitudine in un uomo tra i viventi ad abitare. Fu ad indicare che la potenza portava nell’esistenza. E fu a versarsi di nascosto l’Unigenito; **il segno dalla vergine recato fu**. Recata indicazione concepì la donna e al termine partorì il figlio e dalla scelta nel corpo l’Unigenito venne. E la rettitudine fu nel cuore recata, dentro la recò completa giù in una persona. Portò il fuoco per il serpente bruciare nel mondo. Fu nel corpo d’un vivente a vivere.

Es 2,3 Per portare al serpente i guai dalla sposa in azione si portò. Per aiutare il mondo giù il Verbo fu ad abitare e per finire abbattendo chi ammalia si portò in un’arca in cammino in un vivente l’Unigenito ed alla fine nella prigione dell’essere impuro dentro si chiuse per vivere in un corpo. E a casa di questi il Verbo finalmente si portò per finirlo. Il Nome in una casa/famiglia entrò; divenne un fanciullo. Ed indicò con una luce a chi viveva della casa intorno e con un parlare dall’alto illuminò che il Verbo finalmente al mondo stava dell’Unico in un corpo.

Es 2,4 E finalmente dentro una famiglia/casa scese ad abitare l’Unigenito. Per strapparli via si portò dall’essere impuro nella prigione. Versò la potenza nel neonato per agire nel mondo. Dei viventi entrò nell’esistenza per operare accompagnandoli.

Es2,5,6 E finalmente per calpestarlo in casa finendo con il soffio il cattivo dal mondo, la potenza in un corpo racchiuse. Scese dall’alto nel mondo a stare l’Unigenito. Nel corpo portò l’energia per il nemico finire stando nel mondo. Entrò la potenza della rettitudine completa dell’Altissimo per aiutare. Fu (così) l’Unigenito in un corpo a portarsi finalmente alla vista venendo per scelta dentro al mondo ad abitare. In mezzo al mondo la pienezza recò. Ed il Verbo recò per finirlo della risurrezione il vigore. Venne l’Unigenito in un uomo. Per la perversità finire si versò nella. E finalmente il Verbo sotto si vide e venne in un bambino. Si portò al mondo l’energia che entrò in un fanciullo. Dentro la rettitudine al mondo finalmente per compassione dall’alto fu a recare. La portò per finire il primo essere ribelle che nei viventi s’era con la potenza sbarrato. Fu nel mondo dall’aldilà per stare dai viventi; da questi entrò.

Es 2,7 E finalmente l’Unigenito a vivere nel corpo di un fratello designato portò la divinità dentro per finire il soffio del male entrato nel mondo con il maledetto che la rettitudine recò ad abbattere nei corpi. Venne a ristare la potenza della rettitudine da una donna madre che era pura. In un mezzogiorno nel mondo dall’aldilà Le fu l’indicazione. A portarle il segno fu un angelo con la voce che la rettitudine dell’Unigenito tutta Le entrava per generare.

Es 2,8,9 Recato il segno dell’Unigenito la vita nel corpo potente l’entrò dentro segnandola per far frutto. Per agire nel mondo in cammino fu completa la potenza della rettitudine ad entrare

nella **vergine** e al termine verserà il corpo dell'Unigenito. Venne da primogenito della madre nel mondo il bambino. E finalmente dell'Unico visse in un corpo la potenza, entrata dentro per finire il soffio cattivo entrato nell'esistenza col serpente, sarà la rettitudine che c'era alle origini, a finirlo. Entrò in un bambino nel mondo per colpire la perversità onde fosse la purezza recata. Dal serpente fu a portarsi per incontrarlo. Fu a venire con l'energia l'Unigenito per finirlo con il fuoco della rettitudine nel corpo che l'arderà completamente. Si versò nella prigione del mondo da una donna. Sarà del serpente l'essere impuro finito; dell'angelo sarà abbattuta la perversità.

Es 2,10.11 E fu in cammino da povero nel mondo il bambino portato nell'indicata casa da primogenito, uscito del serpente a casa per finirne il soffio cattivo ma fu nel mondo a stare con la potenza entratagli nel cuore. L'energia recò per finirlo onde abbattere dai corpi il colpevole e salvare portando a finire l'origine dell'essere ribelle con la rettitudine. Sarà dai viventi l'angelo ad uscire vivo per entrare a vivere nell'acqua bollente (ove) bruciato sarà completamente con la perversità. E fu al mondo a stare in una casa; nei giorni da una Madre uscito. Entrò in un vivente che portato fu a crescere. Per salvare a portarvi fu giù l'Unico la divinità. L'Unigenito in vita la portò. E si lanciò l'Unigenito dentro per le angherie finire ai viventi. E fu nel corpo l'Unigenito di un uomo per la lite. Nel corpo fu di un vivente la rettitudine ad entrare. L'Unigenito in **Gesù** dentro al corpo fu a vivere che primogenito in vita si portò."

Es 2,12.13 E fu il Verbo per l'angelo indebolire a portare la rettitudine nel mondo. E la lancerà l'Unigenito così da forza per annullarlo negli uomini. E sarà afflitto a venire dai viventi giù dai corpi dov'è e sarà dai cuori dei viventi l'angelo fuori recato. Dentro una prigione porterà il serpente. E sarà la sozzura che dentro fu a recare nei viventi uscirà bruciato. Tra lamenti porterà fuori l'angelo che uscirà bruciato. L'angelo sarà a lamentarsi per (a causa) la risurrezione che sarà stata in seno a mangiarlo dov'era nei viventi; l'energia giù sarà (così) dai viventi a portare. Risarà ad iniziare a vivere nei corpi la potenza. Con i corpi risorti si rialzeranno i viventi fuori dall'oppressione rigenerati per l'agire della rettitudine.

Es 2,14.15 E sarà l'Unigenito l'essere ribelle a strappare vivo da tutti gli uomini. Nei corpi recherà la risurrezione che soffierà nei cuori. Per l'azione il serpente che v'era ad abitare uscirà. Il serpente ad entrare nei corpi nel giardino fu; venne ad iniziare l'essere ribelle ad affliggerli. La risurrezione dei corpi l'ucciderà. Alla fine verrà dai viventi giù dai corpi dove s'era portato a stare. Saranno con i corpi dall'Unigenito i viventi risorti. Fuori portato sarà a ricominciare a vivere nei corpi l'originaria rettitudine con l'energia. Angeli li riporterà l'aiuto per l'agire nel mondo della Parola. E sarà bruciato nei viventi l'azione del soffio del cattivo che fuori verrà per l'aiuto. Da dentro i corpi uscito questi, la perversità sarà dentro abbattuta dalla risurrezione. Il serpente ucciso verrà; nei viventi bruciata la perversità sarà dentro; per misericordia i viventi risorti ne riusciranno vivi. Le persone belle con i corpi si vedranno uscire portati ad essere luminosi. Dentro ad un pozzo scenderà vivo, per punirlo lo porterà a stare. Nel fuoco dentro si vedrà il serpente entrato nel pozzo.

Es 2,16 Ed il serpente, indebolita l'energia nei viventi, punito con il fuoco dentro si vedrà. Dentro l'angelo porterà alla fine e ne finirà dentro l'Unigenito l'energia della perversità. Tutti libererà dall'energia della perversità. E da tutti i viventi il rifiuto per l'angelo uscirà. Verranno rigenerati i cuori dov'era a vivere il serpente. Dal mondo i risorti a versare si porteranno nel Crocifisso che su ad incontrare il Padre saranno dal mondo inviati.

Es 2,17 E sarà a casa dell'Unico a portarli dal mondo con i corpi. A vederlo saranno i viventi recati. Saranno camminando i poveri riportati vivi. E saranno versati a vivervi i salvati riportati da **Gesù**. Dagli angeli li recherà in forza della risurrezione. Verserà all'Unico tutte le pecore vive.

Es 2,18 E tutti a casa incontreranno Dio. Compagni si porteranno di Dio. Con il Padre saranno ad entrare ad abitare e staranno con l'Unigenito. Dell'essere ribelle che nei viventi da essere impuro agiva i viventi avrà rigenerato tutti; ucciso dall'Unigenito uscirà un giorno.

Es 2,19 E finalmente con l'Unico vivranno tra i canti gli uomini. Vivranno su con i corpi l'esistenze. Liberati dall'angelo porterà i viventi di cui erano in mano nel mondo. Il male sarà a dileguarsi nei viventi. I poveri del mondo libererà dal serpente con l'energia che porta. E sarà con la risurrezione abbattuto, rivenendo giù dell'Unico l'energia .

Es 2,20 E saranno con l'Unico a vivere con nei corpi la divinità. Figli tutti saranno portati. E dell'origine sarà riportata la potenza nei viventi. Rientrerà in questi l'uscita forza. Dentro tutti l'energia riverrà negli uomini. Alla convocazione con gli angeli del Potente li porterà. E saranno con l'Unico portati alla perfezione; nell'assemblea vivranno.

Es 2,21 E saranno portati Dei i viventi per la risurrezione entrata che la potenza avrà acceso dentro completamente. Verranno gli uomini portati ad essere tutti angeli. Dall'Unico tutti su (come) il Verbo con il corpo usciranno. Vergini i viventi per la risurrezione usciranno.

Es 2,22 E tutti rinati a casa con gli angeli porterà il diletto Unigenito. Verranno i risorti i viventi recati; l'espellerà dalla piaga che ci fu nell'Unigenito dai viventi. Nel corpo uno straniero l'aprì con forza (quando) fu in croce. Fu afflitto nel corpo con le spine; agnello era nel mondo.

Es 2,23.24 (Quella piaga gli fu) quando a portarsi fu al mondo a stare dentro i giorni dei viventi. Entrato nel corpo dentro fu d'un vivente del mondo. Nel mondo dai viventi portato fu vivo in croce. Per un re (Erode) tra gli Egiziani portato fu. Fu dall'Unico guidato e il Figlio rifù in Israele. Tra i viventi inviato entrò da servo. La perversità fu a colpire per l'oppressione portata recando a sviare il serpente i simili. Per finire nei viventi la maledizione Dio entrò a stare tra i viventi ; vivendo da angelo uscì a servirli nel mondo. E furono ad ascoltarlo. Che Dio entrato a stare tra i viventi iniziò l'indicazione che per i lamenti di tutti i viventi portatosi s'era. Fu questi retto visto dai potenti del mondo. Fu a centinaia ad indicare che dentro con il corpo sarebbe stato in croce portato venendo per il Padre con il corpo a riuscire vivo. Venne ad essere giù in prigione abbattuto e venne ad esserlo in modo fraudolento.

Es 2,25 Fu recato alla vista del primo potente in campo aperto dov'erano a centinaia. In croce il Figlio fu. Fu risorto il corpo per la divinità recata. Fu riconosciuto che Dio al mondo fu vivente.

XXXXX

Nel passare alla profezia "dell'**Emmanuele**", in primo luogo, constato che gli oracoli del libro del profeta Isaia si possono suddividere in questi periodi:

- I - Prima del regno di Acaz nel 736 a.C. capitoli 1-5;

- II - Rezin, re di Damasco e Pekach re d'Israele del Nord tentarono di trascinare Acaz contro il re d'Assiria (Tiglat Pilezer III°;745-727 a.C.) che adottava un brutale espansionismo militare, ma al rifiuto di Acaz lo attaccarono nel 733.

Isaia (nei capitoli "dell'Emanuele" 7,1-11,9 e 5,26-29; 17,1-6; 28,1-4) invita a non temere dando fiducia in Dio: "**se non crederete, non avrete stabilità**" (Is 7,9b). Acaz, è incredulo. Isaia tornò a proporre di chiedere un segno al Signore, al rifiuto di Acaz "*Non voglio tentare il Signore*", profetizzò l'Emmanuele, ma il re non ebbe fede e s'alleò con l'Assiria: "*Nell'anno diciassette di Pekach figlio di Romelia, divenne re Acaz figlio di Iotam, re di Giuda...aveva vent'anni; regnò sedici anni in Gerusalemme. Non fece ciò che è retto agli occhi del Signore suo Dio, come Davide suo antenato. Camminò sulla strada dei re di Israele; fece perfino passare per il fuoco suo figlio, secondo gli abomini dei popoli che il Signore aveva scacciati di fronte agli Israeliti. Sacrificava e bruciava incenso sulle alture, sui colli e sotto ogni albero verde. In quel tempo marciarono contro Gerusalemme Rezin re di Aram, e Pekach figlio di Romelia, re di Israele; l'assediarono, ma non riuscirono a espugnarla ... Acaz mandò messaggeri a Tiglat-Pilèzer re di Assiria, per dirgli: lo sono tuo servo e tuo figlio; vieni, liberami dalla mano del re di Aram e dalla mano del re di Israele, che sono insorti contro di me. Acaz, preso l'argento e l'oro che si trovava nel tempio e nei tesori della reggia, lo mandò in dono al re di Assiria.*" (2 Re 16,8)

- III - L'alleanza di Acaz con l'Assiria accelerò la rovina del regno del nord sì che nel 721 Samaria cadde sotto gli Assiri; Ezechia (716-687) figlio e successore di Acaz s'appoggiò all'Egitto contro l'Assiria, ma Isaia voleva respingesse ogni alleanza e confidasse solo in Dio (Cap. 14,28-32; 18; 20; 28,7-22; 29,1-14; 30,8-17).

Dopo la presa di Asdod da parte di Sargon (Cap 20), Isaia tornò nel silenzio.

- IV - Ezechia nel 705 fu trascinato in una rivolta contro l'Assiria e Sennacherib nel 701 devastò la Palestina, Isaia sostenne la difesa di Gerusalemme, promise il soccorso di Dio e la città fu liberata; di questo periodo datano gli altri oracoli; altro non si sa d'Isaia che per tradizione fu martirizzato sotto re Manasse.

La profezia dell'Emmanuele è perciò da inquadrare in quello scenario storico: due potenti fronti opposti Assiria e Egitto, staterelli, Israele diviso (Regno del Nord e del Sud) e politiche oscillanti per non essere tritutati come grani di pepe.

La chiave è nel discorso di Isaia ad Acaz con: "*se non crederete, non avrete stabilità*" (Is 7,9b), cioè sii saldo, abbi fede=Amen in Dio, avrai amunah=stabilità.

Come proclama il Salmo di Davide "*Saldo è il mio cuore, Dio ... Con Dio noi faremo cose grandi ed egli annienterà chi ci opprime*" (Sal 108,1a.14), la salvezza viene dalla fede in lahwhè che nel pericolo aprì le acque del Mar Rosso.

Isaia di fatto incita Acaz (il cui nome significa "il Signore ha afferrato per guidare") di salvare il popolo avendo per primo fede, altrimenti Dio stesso darà un segno clamoroso, invierà un nuovo liberatore come fece con Mosè.

Ricordando quel midrash su Esodo 2 è evidente che Isaia è come dicesse, tu Acaz, il re, sei come Amram padre di Mosè, il più alto della nazione a quel tempo e "Allora ...ascoltate, casa di Davide! Non vi basta di stancare la pazienza degli uomini, perché ora vogliate stancare anche quella del mio Dio? **Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la 'almah concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele.**" (Is 7,13-14)

C'era, infatti, la profezia di Deuteronomio 18,15-18 "Il Signore tuo Dio susciterà per te, in mezzo a te, fra i tuoi fratelli, un profeta pari a me; a lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: Che io non oda più la voce del Signore mio Dio e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia. Il Signore mi rispose: Quello che hanno detto, va bene; io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò."

Ecco: la 'almah concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele, Dio susciterà una fanciulla di Sion, una vergine che abbia fede che concepirà e partorirà un figlio della fede = l'amen di Dio

La Bibbia dei LXX, cioè la traduzione in greco più diffusa, eseguita molto prima dell'evento Gesù Cristo e delle polemiche tra ebrei e cristiani, traduce con **parthenos**, parola greca per **vergine**, il termine ebraico **'almah**, perciò l'idea della vergine e non della semplicemente giovane era nella mentalità del tempo. Isaia profetizza con l'Emmanuele "Dio con noi" la nascita del frutto della Torah, il Messia, perché anche la Torah è come una fanciulla **ה ע ל מ** 'almah in quanto "dall'alto **ע ל**, madre **מ** nel mondo **ה**" della fede.

Non sarà la fanciulla sposa di Acaz che partorirà il figlio Ezechia, ma una vergine, come Maria, sorella di Mosè, che grazie all'ascolto della parola della Torah, partorirà a concepirà un mandato da Dio, la fede pura, l'Amen **א מ נ** che "dall'alto **ע ל**, vivrà **מ** nel mondo **ה**", e questi è "Gesù, autore e perfezionatore della fede" come coglie la lettera agli Ebrei in 12,2.

Dirà il deutero-Isaia "Si, come un giovane sposa una vergine, così ti sposterà il tuo creatore; come gioisce lo sposo per la sposa, così per te gioirà il tuo Dio." (Is 62,5) e poi "Chi vorrà essere benedetto nel paese, vorrà esserlo per il **Dio fedele**; **א מ נ** **י ה ל א** chi vorrà giurare nel paese, giurerà per il **Dio fedele**; perché saranno dimenticate le tribolazioni antiche, saranno occultate ai miei occhi. Ecco infatti **io creo nuovi cieli e nuova terra** ... si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, e farò di Gerusalemme una gioia, del suo popolo un gaudio." (Is 65,16-18)

La profezia si concretizza e si fa carne: la fanciulla Maria, il figlio Messia, Gesù. E' evidente che ciò è stato raccolto dall'autore dell'Apocalisse al 21,1 e al 3,14 "Così parla l'Amen, il testimone fedele verace, il Principio della creazione di Dio, cioè Cristo, il Messia e conclude "Colui che attesta queste cose dice: Si verrà presto! Amen. Vieni Signore Gesù." (Ap 22,20)

Miriam **מ י ר** è per la tradizione ebraica come un pozzo d'acqua artesiano, anche il nome può indicarlo così "acqua **מ** innalza (**מ י ר = מ י ר**)".

I midrash dicono del pozzo di Miriam dato a Refidim che viaggiò col popolo nel deserto (in Mekhilta) e che il pozzo di Miriam si fermò **in un punto del lago di**

Tiberiade (ove operava Gesù) **e guarì un lebbroso** (in Bamidbar Rabbah - commento del Pentateuco e dei 5 "rotoli" Cantico, Ester, Rut, Lamentazioni e Qohelet).

Il libro dei Numeri segnala *"Ora tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin il primo mese e il popolo si fermò a Kades. Qui morì e fu sepolta Maria. Mancava l'acqua per la comunità"*. (Nm 20,1-2)

Quel pozzo e la carenza d'acqua di cui è menzione nel Talmud alla morte della profetessa sta ad indicare la spontaneità della fede verso Dio che con Maria sgorgava viva come acqua di sorgente.

Nel libro dei Numeri 2,17s c'è il "cantico del pozzo" che Israele intona ai confini della terra promessa *"...Questo è il pozzo di cui il Signore disse a Mosè: Raduna il popolo e io gli darò l'acqua. Allora Israele cantò questo canto: Sgorga, o pozzo: cantatelo! Pozzo che i principi hanno scavato, che i nobili del popolo hanno perforato con lo scettro, con i loro bastoni"*.

L'acqua è una similitudine per parlare della Torah che è sorgente d'acqua inesauribile, fresca, viva ed eterna, che discende dai cieli, riserva di fede e speranza per Israele e per chi ad essa va a dissetarsi ed Isaia ben conosce tale simbologia *"O voi tutti assetati venite all'acqua, chi non ha denaro venga ugualmente; comprate e mangiate senza denaro e, senza spesa, vino e latte ... Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata. Voi dunque partirete con gioia, **sarete condotti in pace.**"* (Is 55,1.10-12)

Dice il profeta Zaccaria 12,10 *"Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a colui che hanno trafitto"*, poi in 13,1 *"In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme **una sorgente zampillante**"* e in 14,8 *"In quel giorno **acque vive sgorgheranno da Gerusalemme**"*. (Vd. *Profezie nei vangeli: il protovangelo di Zaccaria* www.edicolaweb.net/lett004s.htm)

I Vangeli rivolgono a Gesù queste profezie: *"...chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna"* (Gv 4,14) e *"...chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno"* (Gv 7,38).

Questo è il brano nel Capitolo 7 di Isaia del discorso ad Acaz - **Traduzione CEI** *"Nei giorni di Acaz figlio di Iotam, figlio di Ozia, re di Giuda, Rezin re di Aram e Pekach figlio di Romelia, re di Israele, marciarono contro Gerusalemme per muoverle guerra, ma non riuscirono a espugnarla. Fu dunque annunziato alla casa di Davide: Gli Aramei si sono accampati in Èfraim. Allora il suo cuore e il cuore del suo popolo si agitarono, come si agitano i rami del bosco per il vento. Il Signore disse a Isaia: Va' incontro ad Acaz, tu e tuo figlio Seariasub, fino al termine del canale della piscina superiore sulla strada del campo del lavandaio. Tu gli dirai: Fa' attenzione e stà tranquillo, non temere e il tuo cuore non si abbatta per quei due avanzi di tizzoni fumosi, per la collera di Rezin degli Aramei e del figlio di Romelia. Poiché gli Aramei, Èfraim e il figlio di Romelia hanno tramato il male contro di te, dicendo: Saliamo contro Giuda, devastiamolo e occupiamolo, e vi metteremo come re il figlio di Tabeèl. Così dice il Signore Dio: Ciò non avverrà e non sarà! Perché capitale di Aram è Damasco e capo di Damasco è Rezin. Capitale di Èfraim è Samaria e capo di Samaria il figlio di Romelia. Ancora sessantacinque anni ed Èfraim cesserà di essere un popolo. **Ma se non crederete, non avrete stabilità.** Il Signore parlò ancora ad Acaz: Chiedi un segno dal Signore tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure lassù in alto. Ma Acaz rispose: Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore. Allora Isaia disse: Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta di stancare la pazienza degli uomini, perché ora vogliate stancare anche quella del mio Dio? **14 - Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele.** Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene. Poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e a scegliere il bene, sarà abbandonato il paese di cui temi i due*

re. Il Signore manderà su di te, sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre giorni quali non vennero da quando Èfraim si staccò da Giuda: manderà il re di Assiria." (Is 7,1-17)

Anche tale brano con tutta la restante parte del Capitolo 7 d'Isaia (25 versetti), decriptata, fornisce un protovangelo che è ben inserito in quanto si sta sostenendo e collega gli antichi scritti agli avvenimenti di cui trattano i Vangeli.

Dalle viscere della Scrittura s'estraggono, infatti, profezie che non sussistono apparentemente e che lo stesso Isaia fa, però, presente che vi possono essere. Isaia parla chiaro, **c'è un I° ed un II° livello di lettura**, uno normale, **cioè il saper leggere usuale** ed uno speciale, **per leggere il sigillato**, per il quale occorre avere una particolare iniziazione e, chi non sa leggere, non supera il I° livello e chi legge soltanto quanto ufficiale, non supera il II, infatti, sostiene: "*Per voi **ogni visione** sarà come le Parole di un **libro sigillato**; si dà ad uno che sappia leggere dicendogli: Leggilo. Ma quegli risponde: Non posso perché è sigillato. Oppure si dà il libro a chi non sa leggerlo dicendogli: Leggilo, ma quegli risponde: Non so leggere.*" (Is 29,11.12)

Isaia Capitolo 7 - Decriptazione

Is 7,1 Portatosi lah è da casa, è in vita, è stato dall'Unico racchiuso, da questi il figlio è stato portato completamente alla Madre dentro inviato in azione. Questi è uscito portato ai viventi in cammino; in Giuda dall'alto al mondo col corpo sceso è stato inviato il re. Dell'Unigenito il corpo la Madre ha portato, la Parola ha versato, dal seno una lampada per i viventi potente è uscita, ha portato il re d'Israele. Si è col corpo portata la Luce potente, la Vita del Potente ai viventi per pane esce. Azione potente è al mondo a portare al serpente antico/primo e con tutta la potenza esce, la battaglia l'Altissimo apre. (Esce con la potenza di un bambino!)

Is 7,2.3 E fu annunziato alla casa di Davide che il potente Unigenito a vivere col corpo a guidare uscirà. Inizierà col corpo dalla Madre, per azione del Potente, dell'Unico il frutto alla Madre porterà, sarà inviato dall'alto nell'intimo lo porterà e il cuore dentro in azione in vita porterà. Così bellosi vede, in azione sceso è, un favo vivente, la Parola inviata è in un corpo portata a rinchiudersi. Ed è l'Unigenito in vita col corpo, il Signore Dio Gesù è stato al mondo portato per incontrare il primo serpente. Versato alla vista il segno, dei fratelli di questi inizia il segno ad aprirsi che portatosi alla carne è. Una luce si porta alla casa per il Figlio, così da Dio la freccia esce a segno in azione al serpente per finirlo. Esce la benedizione, esce dall'alto la colomba di Dio per strada al demonio esce per bruciargli la casa intorno.

Is 7,4 Ed alle origini la ribellione il primo serpente fu a portare, al mondo il fuoco dell'amarrezza portò ad uscire il bruciore, versò nei cuori per la prima volta il potente segno della paura ed il serpente dall'intimo la rettitudine di Dio fu dai corpi dei viventi a bruciare. Inviato è del fornicare dentro portato il segno al mondo che inizia a recare impedimenti all'esistenza della maternità nel mondo, si sente per il bruciore i lamenti, per le madri si apre la maledizione (Gen 3,16 **...Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli**). Eletto è stato l'Unigenito per avventarsi, è stato inviato, e l'Unico al corpo della Madre porta il Figlio, col corpo dai viventi il serpente sarà fuori portato.

Is 7,5.6 Sarà tra gli afflitti così ad esistere, sarà in azione giù l'Altissimo. Così inizia nel corpo a vivere della compaga, l'Unico il frutto alla Madre ha portato, il Figlio in vita potente sarà al mondo, porterà al serpente per l'Unico l'amarrezza. Inviato in azione al serpente, al mondo, (di cui) casa è, esce per portare l'aiuto. Al mondo si reca l'essere puro; è un amo, portato inviato dentro per rovesciarsi in azione per il lamentare che dalle origini il serpente è stato energico portatore. Conduce una formica che è retta in vita, il Potente, così la rettitudine completamente ha portato; come uscì alle origini l'arca invia il Cuore dentro Dio.

Is 7,7 Così ad uscire l'Unigenito in vita col corpo inizia. Giudicato è stato dal Signore il serpente antico. La speranza che verrà reciso (circoncisione) inizia completamente al mondo ad essere aperta. (Circoncisione **ה ל ו ג** - i viventi porta dal serpente ad uscire- la circoncisione come segno con cui si vuol riappartenere a lahweh uscendo dal possesso del demonio.)

Is 7,8 Così è al corpo della Donna l'Unigenito, al corpo della Madre al sangue la luce sgorgherà dall'Unico al demonio in vita il fuoco per morderlo è inviato. E da dentro in azione si reca alla porta; alla luce la Luce è dalla Madre portata, dal chiuso in vita sorge. Per la luce il lamento funebre è chiuso, finito. Dell'Unico il frutto è dalla Madre in vita, si vede con la Madre.

Is 7,9 E dal corpo della Donna inizia; la Parola col corpo è dalla Madre alla luce, ai viventi il corpo porta il fuoco dell'Unico per illuminare, per custodirli si porta da inviato, dentro la lampada

vive il Potente che si è al mondo portato. Inizia in pienezza il segno, l'Unigenito vive; è bello ! Così del serpente inizia la fine; l'**Amen** si porta.

Is 7,10 **Portatosi a Giuseppe il Signore in mano, il Figlio di Dio primogenito** lo chiude (custodisce), ha difeso dal serpente antico della madre il corpo.

Is 7,11 Illumina Dio che il potente vaso del primogenito ha portato con pura azione alla madre, il Signore Dio al mondo sarà in vaso per aprirsi al popolo rovesciando luce, da Dio uscirà il primogenito, si porterà apertamente, camminerà nel mondo, potente la vita dall'alto si aprirà.

Is 7,12 Portato è dalla madre il corpo del primogenito, da nascondere dai colpi, potente inizia la prima luce di Dio e del potente inizia dell'Unico il vessillo ad uscire, l'Unigenito, indica il Signore.

Is 7,13.14 Porta l'Essere Unico la madre, il corpo sorgerà alla vita un esser forte, il primogenito della casa di Davide, uscirà da madre, agirà bene in vita il vaso, ai viventi del mondo il potente primogenito porterà il segno, il primogenito energico alla luce sarà vivente in vaso forte completamente, il Potente inizierà a portarsi in cammino, ai viventi inizierà ad indicare che da Dio esce forte. In cammino emesso è il segno, inviato il Signore è stato, l'Unico porta del primogenito potente il vaso di vita iniziando a portare il segno, si apre l'Inviato al mondo, esce dall'alto, da madre esce, generato al mondo portatore è potente di legge divina, il Figlio che la reca, verterà col corpo per primo il segno del Nome ed al popolo l'energia porterà di Dio.

Is 7,15.16 Esce alla vita il primogenito, esce per portare protezione alla casa. L'illuminazione inizia perché il serpente potente del male segno, si reca la vita del primogenito ad accerchiare, dentro il male vuol portare alla casa, lo nasconda per portarlo grande bello. Nel vaso è dentro l'amore, dall'alto è la sapienza, l'energico nemico la vita inizia ad accerchiare la casa, il malvagio a scannare porta i corpi della casa belli (uccide i primogeniti), porta alla casa segno di desolazione, esce il primo sangue fuori, inizia illuminazione alla testa, inizia segno di uscire spezzata la vita, da bocca d'inviato è l'illuminazione, l'energica forza dal re è uscita.

Is 7,17.18 E' a casa, è iniziata dal Signore l'azione potente, forte, retta che porta sul popolo la rettitudine, portata d'alto della casa del padre è la rettitudine, è all'acqua iniziata l'illuminazione alla testa potente del primogenito, dentro l'Unico a portarsi Potente all'acqua un giorno circondato porta il corpo (Battesimo), inizia bocca che è in alto, "vita dall'alto di Yah per portare aiuto al mondo, il primogenito", indicato ai viventi il potente vaso inizia la luce a portare al popolo. E di uscire con l'esistenza fuori di casa il giorno esce; in campo aperto si porta agli uomini. Per gli scioperati è uscito, li porta fuori dal potente delle mosche (Belzebub) gli inizia ad illuminare le menti, dentro alla fine li apre sono leoni viventi, dalle angustie risono alla vita portati al Potente da **api** (ad operare). Iniziano gli illuminati a moltiplicarsi, inizia nell'Unigenito un corpo a discendere, della Donna si porta il corpo. (Nell'Unigenito si sta formando il corpo della Donna; è evidente il parallelo che si può trarre tra la Chiesa e un'aape regina.)

Is 7,19 E dentro l'Unigenito si porta a bastonare, si porta da Noè, si reca al vaso del serpente da vivente, della casa l'erede è uscito a casa completamente si riporta. L'indicazione si porta che il figlio versatosi è a vomitare a far tacere il serpente. Con ardore porta a casa la sposa, l'inverrà dal legno, la porterà giù sarà in vita e da casa la sposa ai pascoli sarà del Vivente.

Is 7,20.21 A casa è per riportare la vita, uscito Egli è a rivelare che a stringerlo inizia, giudicato è stato che dalla casa finirà il nemico fuori, una bruciante fornace gli aprirà. A casa dall'aldilà (dagli Ebrei) è stato inviato a generare da casa i viventi al cammino, della Donna di portare il corpo. Inizia il segno che il corpo dell'Unigenito un fuoco porta per bruciare il nemico, per uccidere il serpente si è in vita portato ed anche indica il segno che questa formata tutta alla fine uscirà. Da dentro un giorno uscirà da Lui, sarà in campo aperto, sarà al mondo originata da Gesù, la rivelerà dalla croce, da dentro la verterà dal corpo, la porterà alla luce, completa è

scesa dall'Unico inviata (la pecora **ן נ צ** é così chiaro che le pecore ora indicano la Chiesa, giù dall'Unico inviata) .

Is 7,22.23 Ed al mondo sarà fuori la vita dal corpo da dentro si vedrà alla luce portata, completamente dal chiuso del cuore sarà dall'Unigenito la sposa per i viventi originata. Al mondo la rettitudine sarà, la panna e il miele esisterà da mangiare la sposa ai superstiti da dentro verterà alle moltitudini della terra.(una differenza tra il serpente e l'Unigenito è che dal

primo esce l'amarezza **ר ג** -cioè acqua **מ** dal corpo **ר**, sudore e lacrime che amare indicano l'amarezza). E riuscirà lah da casa un giorno, al mondo Egli risarà, in campo aperto saranno

usciti tutti i viventi risorti, della donna (alla beatitudine **ר ש נ**) il corpo è uscito. Sono usciti risorti in vita a migliaia camminano della Parola gli angeli. A casa l'antico serpente dal trono ha voltolato, vivo è stato col corpo bruciato, è stato finito, ri-è il mondo di lah.

Is 7,24 Da dentro le tombe risaliti, sono stati in vita riportati dentro riversati risorti, completa è dentro la Donna in vita al mondo. Così sono stati risorti in vita, sono stati al corpo riportati, della risurrezione è il segno completo al mondo, è uscita la sposa dell'Unigenito, il corpo si alza.

Is 7,24 E tutti riusciti rigenerati sono stati in vita dall'Unigenito, risorte le moltitudini a vivere per l'eternità col corpo sono, il gregge ha portato ad angeli del Potente. L'Unigenito alla fine casa ha recato la Donna dei viventi del mondo, è col corpo a sposarsi. I viventi sono col corpo portato dalla risurrezione, sono stati tutti portati fuori: E' stato al mondo Il serpente in vita col fuoco incantato e ha saziato col serpente i viventi. L'ha calpestare con la risurrezione nel mondo.

Anna la madre di Samuele

In Atti si legge: “**Tutti** i profeti, a cominciare **da Samuele** e da quanti parlarono in seguito, **annunziarono questi giorni**” (At 3,24), cioè i giorni del Cristo, ciò è esagerato, ma è vero al 100% se non ci si limita ad una lettura esterna dei libri e si va ad acquisire il testo di 2° livello che gli scritti nascondono.

Nel “**cantico di Anna**” agli inizi (1 Samuele 2,1-10), in modo profetico, è detto che Dio: “**eleverà la potenza del suo Messia**”, profezia picco d'un monte, del testo di 2° livello, che emerge dalle acque del mare del testo di 1° livello .

Quel **Messia**, cioè “**unto**”= **מָשִׁיחַ**, in termini immediati è David, che sarà unto re da Samuele, figlio di Anna, ma in prospettiva è annunciato ad Eli, discendente di Levi, da un uomo di Dio: “*Dopo, farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele che agirà secondo il mio cuore e il mio desiderio. Io gli darò una casa stabile e camminerà alla mia presenza, come mio consacrato (unto=Messia) per sempre*” (1 Sam 2,35) indi, profezia certa sul Messia meditato da secoli per una soluzione finale, radicale dell'esistenza.

Sin da 1 Samuele è così profetizzato che il Messia sarà “re e sacerdote” dalla discendenza di Davide; peraltro, anche le lettere di **Messia** **מָשִׁיחַ** lette coi significati grafici dicono “i viventi **מָ** a risorgere **חַ** sarà **י** dalle tombe **ה**”.

Quella dichiarazione del libro degli Atti, che rivela un patos dei cultori della parola raccolto dai primi discepoli di Gesù e recepito da Luca, m'ha portato in evidenza la figura di Anna, perché quel nome reca in qualche modo a Maria la madre di Gesù e fa, quindi, da ponte tra la Maria dell'A.T e del N.T..

Nell'A.T. il nome ebraico “Anna **אָנָּה**,” che significa “grazia”, è solo in 1 Samuele (cap. 1 e 2) attribuito alla madre di quel giudice d'Israele, ultimo dei giudici e primo dei grandi profeti (1070-980 a.C.) della cui vita è detto ai cap.1-15.

“**L'Eterno ne aveva reso sterile il grembo**” (1 Sam 1,5), cioè “Il Signore **יְהוָה** n'aveva chiuso **רַגְלָיו** l'utero **הַגִּמְלוֹת**” ed in ebraico utero e misericordia hanno stesse consonanti **גִּמְלוֹת** onde il non avere figli era come se Dio avesse chiuso la sua misericordia a quella coppia e la donna si sentiva in colpa, così nella Bibbia la storia di donne sterili o come sterili si ripete con insistenza ad esempio le **matriarche**: Sara moglie di Abramo (Gen 11,30), Rebecca moglie di Isacco (Gen 25,21) e Rachele moglie di Giacobbe (Gen 29,31).

(E Rebecca era una ragazza vergine 'almah come abbiamo visto nel versetto Gen 24,43)

Le prime due, peraltro, sono madri, capostipiti di primogeniti che rientrano nella genealogia di Gesù secondo Luca e questa Anna ha una problematica simile a quella delle **matriarche** della storia della salvezza.

L'arcano di donne sterili rese feconde da Dio è preparazione colta nei Vangeli con Elisabetta, madre del Battista (Lc 1,7) che prepara l'evento in Maria, vergine, ma madre feconda, della nascita per la volontà divina del figlio Unigenito che s'attua senza apporto d'atto maschile, tanto che la verginità di Maria, come Lei stessa ebbe a sottolineare “*Come è possibile? Non conosco uomo*” (Lc 1,34) è da considerare alla stregua di forma di sterilità per via naturale.

Rendendo feconde quelle donne sterili le Scritture portano a meditare che nulla è impossibile a Dio, Signore della vita ed al riguardo la lettera ai Romani di

Paolo parlando di Abramo ricorda: "...Ti ho costituito padre di molti popoli; è nostro padre davanti al Dio nel quale credette che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che ancora non esistono. Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne *padre di molti popoli*, come gli era stato detto: *Così sarà la tua discendenza*. **Egli non vacillò nella fede**, pur vedendo già come morto il proprio corpo - **aveva circa cento anni - e morto il seno di Sara**. Per la promessa di Dio non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché *gli fu accreditato come giustizia* ... sarà egualmente accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, il quale è stato messo a morte per i nostri peccati ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione." (Rom 4,17-25)

Il tema della sterilità così riporta alla problematica della fede e della ricerca di stabilità necessaria al singolo e al popolo.

La sterilità, ritenuta punizione divina, è superata da Iahwèh che ascolta le preghiere dei giusti, d'Isacco che "... supplicò il Signore per sua moglie che era sterile e il Signore lo esaudì, così che sua moglie Rebecca divenne incinta" (Gen 25,21), di Manoach padre di Sansone (Giudici 13) e di Amram, come ricorda quel midrash su Miriam, (*il giusto*) *pronuncia un decreto e la cosa avviene* (Gb 22,28).

La carenza era sì sentita che le mogli lasciavano che il marito giacesse con la schiava per avere figli così, come Sara ad Abramo con Agar e Rachele che, invidiando la sorella Lia, propose a Giacobbe (Gen 30,1-3) d'unirsi con la serva Bila e ne nacquero Dan e Neftali, poi Lia, che non poteva più avere figli, diede la schiava Zilpa in moglie a Giacobbe e ne nacquero Gad e Aser (Gen 30 e 35,26). La nuova vita negata per vecchiaia o per sterilità della madre, ma aperta da Dio, edifica il fedele per quella nascita importante nella storia della salvezza e lo fa considerare che, in definitiva, ogni nascita è miracoloso dono e grazia di Dio. In tale linea di pensiero il racconto della nascita di Samuele sottolinea che per Anna, madre pia, il figlio è dono, frutto della preghiera e della grazia divina.

Anna, la grazia per antonomasia, in quanto "*in nomen omen*", la richiese a Dio, l'ottenne e si concretò in un figlio; questo è il racconto: "C'era un uomo di **Ramatàim**, uno Zufita delle montagne di Efraim, chiamato **Elkana**, figlio di Ierocàm, figlio di Eliàu, figlio di Tôcu, figlio di Zuf, l'Efraimita. Aveva due mogli, l'una chiamata **Anna**, l'altra Peninna. Peninna aveva figli mentre Anna non ne aveva. Quest'uomo andava ogni anno dalla sua città per prostrarsi e sacrificare al Signore degli eserciti in Silo, dove stavano i due figli di Eli Cofni e Pincas, sacerdoti del Signore. Un giorno Elkana offrì il sacrificio. Ora egli aveva l'abitudine di dare alla moglie Peninna e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti. Ad Anna invece dava una parte sola; ma **egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo**. La sua rivale per giunta l'affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo. Così succedeva ogni anno: tutte le volte che salivano alla casa del Signore, quella la mortificava. Anna dunque si mise a piangere e non voleva prendere cibo. Elkana suo marito le disse: "Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli? Anna, dopo aver mangiato in Silo e bevuto, si alzò e **andò a presentarsi al Signore**. In quel momento il sacerdote Eli stava sul sedile davanti a uno stipite del tempio del Signore. Essa era afflitta e **innalzò la preghiera** al Signore, **piangendo amaramente**. Poi fece questo voto: Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo. Mentre essa prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. Le disse Eli: Fino a quando rimarrai ubriaca? Liberati dal vino che hai bevuto! Anna rispose: No, mio signore, io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogandomi davanti al Signore. Non considerare la tua serva una donna iniqua, poiché finora mi ha fatto parlare l'eccesso del mio dolore e della mia amarezza. Allora Eli le rispose: Và in pace e il Dio d'Israele ascolti la

domanda che gli hai fatto. Essa replicò: **Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi.** Poi la donna se ne andò per la sua via e il suo volto non fu più come prima. Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore tornarono a casa in **Rama. Elkana si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei.** Così al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò **Samuele. Perché - diceva - dal Signore l'ho impetrato.** Quando poi Elkana andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il voto, Anna non andò, perché diceva al marito: Non verrò, finché il bambino non sia divezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre. Le rispose Elkana suo marito: *Fà pure quanto ti sembra meglio; rimani finché tu l'abbia divezzato; soltanto adempia il Signore la tua parola.* La donna rimase e allattò il figlio, finché l'ebbe divezzato. Dopo averlo divezzato, andò con lui, portando un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino e venne alla casa del Signore a Silo e il fanciullo era con loro. Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e Anna disse: *Ti prego, mio signore. Per la tua vita, signor mio, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho chiesto. Perciò anch'io lo dò in cambio al Signore: per tutti i giorni della sua vita egli è ceduto al Signore. E si prostrarono là davanti al Signore.*" (1 Samuele 1) (Anna ed il marito sono di Rama, cioè Betlemme, ove nacquero il re Davide e Gesù il Cristo)

Anna sterile, nell'implorare un figlio, fa voto di consacrarlo al Signore: il figlio che nascerà perché "domandato **וְשָׂא לַיהוָה** a Dio **לְאֵל**" è Samuele **שְׁמוּאֵל**.

Il figlio è tenuto in famiglia fino allo svezzamento, poi i genitori lo conducono al santuario di Silo, ov'era custodita l'Arca dell'alleanza e lo consegnano al sacerdote Eli, perché cresca come consacrato a Dio. (Il nazireato, Nm 6,1-21 è consacrazione con voto pure temporaneo; comportava rigidi precetti di vita, lasciarsi crescere i capelli, non bere vino, aceto o liquori, non avere contatti con cadaveri. Furono nazirei "fin dal seno materno" Sansone - Gc 13,2-7 e Giovanni Battista - Luca 1,15)

Anna prima di tornare a casa eleva a Dio un cantico di lode alla potenza divina che s'espliciterà in favore degli uomini nella sua più eclatante manifestazione, elevando la potenza del suo Messia: " *Allora Anna pregò: Il mio cuore esulta nel Signore, la mia fronte s'innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io godo del beneficio che mi hai concesso. Non c'è santo come il Signore, non c'è rocca come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza; perché il Signore è il Dio che sa tutto e le sue opere sono rette. L'arco dei forti s'è spezzato, ma i deboli sono rivestiti di vigore. I sazi sono andati a giornata per un pane, mentre gli affamati hanno cessato di faticare. **La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita.** Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. **Solleva dalla polvere il misero, innalza il povero dalle immondizie, per farli sedere insieme con i capi del popolo** (Sal 113,7-9) e assegnar loro un seggio di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi fa poggiare il mondo. Sui passi dei giusti Egli veglia, ma gli empi svaniscono nelle tenebre. Certo non prevarrà l'uomo malgrado la sua forza. Il Signore... saranno abbattuti i suoi avversari! L'Altissimo tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà gli estremi confini della terra; darà forza al suo re ed eleverà la potenza del suo Messia".(1 Sam 2,1-10)*

Il Salmo 113 "Al Dio glorioso e pietoso", inizia con "Alleluia" e prosegue "Lodate servi del Signore, lodate il nome del Signore. Sia benedetto il nome del Signore, ora e sempre. Dal sorgere del sole al suo tramonto sia lodato il nome del Signore. Su tutti i popoli eccelso è il Signore, più alta dei cieli è la sua gloria. Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto e si china a guardare nei cieli e sulla terra? **Solleva l'indigente dalla polvere, dall'immondizia rialza il povero, per farlo sedere tra i principi, tra i principi del suo popolo. Fa abitare la sterile nella sua casa quale madre gioiosa di figli.**" parole riprese da Anna che si riferiscono alla storia d'Israele, Salmo richiamato pure dal midrash del Talmud su Miriam sorella di Mosè, tirato su col popolo dal fango del Nilo.

I Salmi 113-118 sono gli HALLEL che gli ebrei recitano nelle grandi festività, specialmente nel banchetto rituale (seder) di Pasqua e che il Vangelo di Matteo (26,30) ricorda cantarono anche alla fine dell'ultima cena di Gesù.

Com'è noto nella Pasqua gli Ebrei fanno memoria della liberazione dalla schiavitù del Faraone, figura di ogni schiavitù personale, ciascuno nel mangiare

dell'azzima rituale, attende il Messia per andare con Lui a "Gerusalemme": "Ecco il pane della sofferenza, che i nostri padri mangiarono in terra d'Egitto; chiunque ha fame venga e mangi; chiunque ha bisogno venga e faccia Pasqua. Quest'anno, qui; l'anno prossimo in terra d'Israele. Questo anno qui come schiavi; l'anno prossimo in terra d'Israele come uomini liberi." (Maggid del Seder)
 Nella liberazione dall'Egitto in quella lontana notte di Pasqua v'è perciò il seme d'ogni salvezza futura e la festa familiare rituale di Pasach che un popolo celebra da millenni ha fatto meditare sulle attese finali e sul fatto che l'esodo è preludio di redenzione finale e messianica com'è recepito dal Talmud (*Berachot* 12b) "quando il Messia verrà, l'uscita dall' Egitto passerà in secondo piano".

Salmo 113 decriptato (notare stella, i magi, e il padre nobile - decaduto): **1** Alleluia. Al mondo dal serpente il Potente si portò da servo a stare. Il Signore entro dal serpente con il rifiuto finale. Con la risurrezione, dai viventi sarà a recarlo fuori. **2** E nel mondo fu alla luce da Madre il Signore in un vivente dentro al corpo, con la rettitudine in seno per finire la perversità per sempre con il peccare del serpente dai viventi. **3** In un vivente spuntò il fuoco per salvare per sempre i viventi. A casa (loro) si porta, desidera recidere il serpente ardentolo nei viventi. Sarà (per il serpente) una calamità. **4** Nei corpi dei viventi agirà la potenza della rettitudine. Il serpente a scorrere porterà dall'esistenza dei viventi. Dal Signore in azione dal serpente entrerà la risurrezione nei viventi, forza che nei viventi a spengere porterà l'essere impuro. **5** A vivere sarà un retto, forza di calamità per il maledetto che sarà ad abitare tra i viventi. La superbia sarà ad uscire; sarà il serpente bruciato dentro a tutti. **6** Al mondo dalla Madre alla luce il Verbo fu di notte. **Alla vista portò l'indicazione da dentro il cielo che si portava dentro la terra.** **7** Dalla Madre a sorgere sarà dal seno il Verbo. Nel corpo di un povero vivrà. **Astrologi per il segno lanciato furono dalla Madre.** Dal padre furono portati dagli angeli. **8** Dal serpente nel mondo si reca a dimorare per spazzarlo dai viventi. **Di un nobile** (Giuseppe della famiglia di David) fu dal seno della matrice inviato. Quanto basta a casa stette (poi) in azione tra i viventi si portò. **9** Ai viventi recò della risurrezione la forza a casa. La forza ne videro versare dal corpo; dalla croce uscì (quando) dentro fu crocifisso. Dall'Unigenito la vita uscì da dentro con l'energia che sarà a liberare i viventi, la stretta s'aprirà. Fuori dal serpente ad accompagnarli sarà dal mondo.

E' evidente che quel richiamo di Anna al Messia è stato considerato dai cultori della parola cristiani ed il cantico è stato messo in parallelo al "Magnificat" della Vergine Maria: *"Allora Maria disse: L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché **ha guardato l'umiltà della sua serva.** D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; **ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;** ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre."* (Lc 1,46-55)

La decriptazione intera dei due capitoli di Anna, cioè di 1 Samuele 1 e 2 mette chiaramente in risalto che il tema di secondo livello è lo stesso di Esodo 2.

1 Samuele 1-2,11 - Decriptazione -1 e 2-

Sam 1,1 E fu nel mondo a stare l'Unigenito. Fu la luce dell'Unico a chiudersi nel sangue. L'energia entrò in un corpo d'un uomo per starvi a vivere. Giù si portò il Verbo; fu alla matrice d'un vivente del mondo, d'un povero vivente, a portarsi Dio. Si versò un angelo. Entrò in casa. Splendente entrò: **Madre del figlio di Dio sarai!** Dell'Unico il Verbo nel corpo fu della Madre. Il Figlio finirà il debito dell'angelo (ribelle). Giù si recò per disperderlo; Il soffio nei corpi finito sarà.

Sam 1,2 E ad impastare completamente fu l'energia. Il dono nella Madre accese della vita. L'Unigenito le racchiuse tutta la grazia. Nel mondo si portò il Nome; entrò per rinnovare l'esistenza di tutte le persone. L'energia al mondo recò a stare. Al mondo fu il Potente in persona. Dall'angelo (ribelle) entrò a stare il Potente per sbarrarne l'esistenza. In un vivente portò il vigore per l'angelo dal mondo annullare dall'esistenza. A nascere fu dalla Madre.

Sam 1,3 E dall'alto entrò nel mondo; in un uomo entrò Lui. In un seno fu. Nel corpo si portò di un vivente nei giorni a vivere. Fu da Madre ad essere in vita nel mondo il Potente. Uscì alla luce

al termine dall'annunciare indicato. Dal serpente da vittima il Potente fu al mondo a portarsi. Nel mondo scese dentro l'Unigenito portandosi in un'arca per strappare la perversità con la risurrezione dai viventi che brucerà il frutto dell'angelo. Ne spazzerà la potenza. Risaranno puri per l'energia che sarà a portare in persona. Nella prigione la pienezza della rettitudine entrò. Inviata fu in un vivente la potenza dal Signore.

Sam 1,4 E fu nell'esistenza un giorno a portarsi per essere sacrificato. Dio per abbattere dell'angelo la perversità in dono la potenza in una persona inviò. Nel mondo da donna alla fine fu a portarsi. E la potenza della rettitudine in un cuore inviata fu. Al mondo si portò da figlio e finalmente fu ad uscire in vita per l'angelo recare alla fine.

Sam 1,5 E il vigore inviato al mondo fu per finire l'angelo nei viventi. L'energia entrò in un fratello completamente. Dell'Unico il Verbo fu in una vivente con la rettitudine a stare. Venne la grazia al mondo per amore a portare il Signore. In giro da pellegrino per misericordia uscì.

Sam 1,6 E così in azione in giro finalmente uscì giù nel corpo scelto nel mondo. Nel cammino un vivente di rettitudine per agire riempi acciocché uscisse il male dai viventi del mondo; così fu a chiudersi il Signore dentro per agire aiutando in un corpo. Nella prigione dei viventi entrò.

Sam 1,7 E la rettitudine inviata fu all'opera nel mondo per bruciare l'angelo che nel mondo abita; per rinnovare i viventi l'aiuto fu dall'alto finalmente ad entrare dentro un tempio.

Del Signore entrò la rettitudine, l'inviò nell'oppressione ad agire nel buco dell'angelo per la perversità finire. Dentro spengerà il serpente; verrà mangiato.

Sam 1,8 E fu per la prima volta in un vivente nel corpo la potenza ad entrare di Dio, nel nido (del serpente) entrò. In un uomo del mondo la grazia entrò perché in un arca la rettitudine esistesse e al serpente da un vivente uscisse il rifiuto completo che la fine dell'origine del maligno recasse. Perché fosse il male nei cuori dentro spento dal serpente si portò l'Unigenito per scontrarsi con la rettitudine che fu nel cuore a recare. Nella casa del serpente con la rettitudine in seno brucerà il superbo (Raab) angelo che sta nei viventi.

Sam 1,9 E completamente versò nelle midolla l'energia. Entrò in un fratello nel corpo a stare l'Unigenito. **In una grotta fu primogenito di una sposa ad uscire.** Dentro alla luce il Potente nel mondo si recò. In un fratello in povertà alla fine entrò. Portò l'Altissimo ad uscire la rettitudine nel mondo. L'energia fu nel 7° (giorno) del Potente ad uscire dal trono. Dall'alto a vivere Questi si recò. Colpirà finirà nel mondo con la forza della rettitudine il serpente il Signore.

Sam 1,10.11 Ed al mondo fu dell'Unigenito a vivere nel corpo completamente l'Anima. La portò per finire la stoltezza del serpente. In azione dal serpente fu una calamità a portargli a casa con la rettitudine che entrando dentro lo spengerà. E finalmente in giro l'impurità nei corpi porterà a finire che alle origini il ribelle con perversità scese dentro. L'Unigenito si portò in forma di primogenito nel mondo per finirlo dai corpi. Per amore in azione l'energia fu dell'Unigenito in un uomo della rettitudine a portare. In un maschio completa l'energia fu recata. La potenza venne ad accendere. **Il vigore rivenne delle origini in un uomo.** Nella prigione degli uomini della rettitudine il seme in un uomo fu a vivere. E da offerta fu a portarsi al serpente il Signore. La rettitudine del Potente nei giorni nella vita fu portata. La portò per cambiare il mondo. Il rifiuto per spazzare il serpente dal mondo dall'alto in un corpo da una donna portò.

Sam 1,12 Portò nell'esistenza la rettitudine a stare nel mondo in un corpo dentro per la stoltezza finire. Per fare giustizia del serpente in persona fu il Signore a portarsi dall'alto. Fu alla luce a vivere nel corpo. Venne il Verbo a stare nel mondo.

Sam 1,13 Per portare la grazia nel mondo entrò a stare l'Unigenito in un vivente. Per aiutare dentro dal corpo agli sviati dal serpente dal cuore uscirà. Dal corpo (la rettitudine) verserà sul monte calvo dalla croce sarà ad uscire l'energia per il peccare finire ed a versare porterà al serpente nel mondo il rifiuto. E sarà per la risurrezione ai viventi alla vista a riportarsi. Sarà dalla tomba risorto a casa a rientrare. In azione di notte risorto per la rettitudine col corpo riuscirà.

Sam 1.14.15 E fu l'Unigenito a vivere nel corpo. Dio fu al mondo. Dall'alto fu l'Eterno in un uomo a stare. Fu alla fine alla luce nell'oppressione in un corpo a stare dall'angelo nel mondo. Nel buco a lanciarsi fu. Venne a stare con la forza per uccidere in seno il serpente, con la forza della rettitudine. E agli sviati dall'angelo la grazia nel mondo ha recato finalmente l'Unigenito. Per l'essere ribelle il rifiuto del Signore fu da una donna versato alla luce. Completamente in un corpo si portò a chiudersi "Io sono". Fu a portare il vino per ubriacare il serpente una donna che indicata/scelta fu; alla fine fu a portarsi da Donna il Verbo. Della rettitudine venne lo spirito a stare dal serpente; in una persona c'era il Signore.

Sam 1,16 Dio per finire il drago venne. L'Unigenito a vivere nell'oppressione del serpente in persona fu ad abitare in terra. In aiuto con la rettitudine per cambiare dentro per dono la vita si portò. E per sdegno fu la Parola finalmente nell'esistenza. **Dell'Eterno la grazia uscì.**

Sam 1.17.18 E per spazzare l'angelo l'Altissimo si recò a stare in un primogenito a vivere in un corpo. La potenza della rettitudine fu da potente fuoco al serpente a recare da vivente per portargli della maledizione la forza. In Israele fu dal drago a venire. Lo brucerà alla fine con la

potenza della rettitudine. Dell'Unico il Principe la distruzione al serpente la fine dal seno da vivente gli porterà ... e finirà l'origine della ribellione che nei viventi scese da donna. Il soffio per strapparla via della rettitudine con la grazia dentro in azione fu ad inviare. Fu per ardere completamente il serpente la rettitudine al mondo da Donna partorita. Nei corpi la rettitudine la perversità finirà. Per mangiarlo si portò in persona a stare nel mondo. Il rifiuto fu al mondo a portargli. Del serpente dal mondo il peccare sbarrerà.

Sam 1,19 E fu la risurrezione anelata a portare dentro. Da dentro la verserà dal corpo e sarà risorto. Crocifisso, dalla tomba si riporterà, e potente nella persona risarà il Signore. E la forza della risurrezione porterà l'Unigenito dal cuore. Saranno tutti i viventi rigenerati. Dai morti usciranno e saranno per l'aiuto in azione da Dio riversati per l'energia che rientrerà. Verrà nelle tombe l'energia ad entrare dell'Unigenito. La risurrezione a tutti porterà e saranno questi retti con i corpi a riuscire; sarà la perversità uscita.

Sam 1,20.21 **E sarà nel mondo a stare per il serpente in croce. Abbattuto, il soffio porterà dalla croce. Uscirà dai giorni per la morte. Entrerà il corpo nella tomba. L'energia fuori lo riporterà completamente (ri)partorito. A casa dagli apostoli si riportò il Crocifisso ad incontrarli. Venne risorto vivo a portarsi luminoso dalla Madre. E Dio così era (in quanto) vivo rifù.** La calamità della distruzione al serpente il Crocifisso sarà a recare. **Dal cuore fu dalla croce a portarla (quando) il serpente l'uccise. La potenza di Yahwèh venne, ucciso, ad uscire nei giorni.** Fu la Madre a portare a venire l'energia. Alle generazioni la recò.

Sam 1,22 E dal chiuso/nascosto gli apostoli uscirono col rifiuto in azione per il serpente. Ai confini del mondo con la rettitudine fu per l'Unigenito a vivere un corpo/Chiesa nel mondo. Il rifiuto gli fu con la risurrezione ad uscire dall'Eterno. E' in cammino con la parola gli apostoli a sentire saziarono il mondo. Dentro furono l'Unigenito a portare che in croce fu condotto. E per gli apostoli il Corpo dell'Unigenito uscì. Venne col soffio agli apostoli la forza dal Signore recata.

Fu il Risorto a casa ad illuminarli che tra i viventi ad agire li aiuterà per sempre.

Sam 1,23.24 E fu dell'Unigenito a vivere un corpo/Chiesa potente nel mondo da Dio costituito di uomini che escono ad operare nell'esistenza. Nel mondo l'amore portano dentro ad abitare. Fonte sono di rettitudine. Ad illuminare dentro sono sull'Eterno che anche in cammino venne a recare l'originaria rettitudine. Fu a versarla con la Madre il Signore che venne per aiutare; dentro un corpo/Chiesa recò. **Dal Crocifisso alla luce da dentro uscì una donna e del Crocifisso fu la purezza a venire dentro** con gli apostoli nel mondo che dell'Eterno in cammino la parola vennero a portare. Ed il Crocifisso ad innalzare portò tra i popoli del mondo; con la rettitudine la Donna un corpo a divezzare per il Crocifisso recò. **A casa il Verbo col corpo rifù dalla Madre il terzo (giorno) ad uscire.** E dell'Unigenito il forte soffio entrò nei fratelli; il Crocifisso lo versò nelle midolla. Ed agli apostoli dentro la potenza dell'esistenza fu ad inviare. E tutti da casa furono dall'Unigenito fuori portati. Da casa furono ai confini dal Signore risorto accompagnati; ed uscì per gli apostoli in azione un corpo/Chiesa di fanciulli.

Sam 1,25.26 E fu del Risorto nelle assemblee l'amore portato. **Venne con la parola un corpo/Chiesa.** E dentro desiderano ridiventare fanciulli di Dio che agiva con potenza nell'esistenza. E una doppia faccia il corpo/Chiesa dentro è del Signore (in cui) è a vivere lo Spirito della rettitudine. **Il Signore è (così) incontrabile da chi è al mondo.** Dall'Unigenito risorto uscirono per il mondo gli apostoli (da cui) giù dentro agli sviati viventi la rettitudine entra. Dentro a questi entra la potenza, esce la stoltezza del serpente; per il maledetto è calamità.

Sam 1,27 **Di Dio escono i fanciulli nel mondo. Da questi escono preghiere al Potente che:**

- **la fine sia a portare dell'esistenza al drago il Signore;**
- **il Potente sia a rivenire;**
- **la risurrezione da Dio per tutti ci sia;**
- **beati i risorti a Dio il Crocifisso sia in seno vivi a riportare.**

Sam 1,28 Ed in cammino i viventi incontrano la rettitudine che è stata nel mondo accesa da Dio. Il Crocifisso fu al mondo a portarla al serpente (onde gli) fosse da calamità. Di una sposa nei giorni di viventi per l'Unigenito principe al mondo è ad uscire; nel mondo si porta per di una donna il corpo/Chiesa. Al serpente il Signore la portò. Fu la risurrezione del Crocifisso ad annunciare che brucerà nei viventi la potenza che c'è della perversità.

Sam 2,1/2 Ed il Crocifisso dalla croce soffiò al serpente il vigore. **Gli apostoli al mondo portò tutti a parlare. Dall'innalzato scesero dal cuore.** Da dentro il Signore generò la Madre. Fuori la versò dal corpo. Il frutto il Signore generò dal grembo. **Dal Verbo che era innalzato al nemico fu la rettitudine a stare.** Risorto in vita dalla tomba il Crocifisso fu. Da dentro fu dall'angelo che l'abbatté con in mano un'asta, alla luce la rettitudine fu ad uscire. E nel mondo la rettitudine fu. Dell'Unico fu a stare l'energia a casa del serpente alla fine per arderlo. Per annullarlo giù si portò nel corpo. La rettitudine da maledizione fu all'angelo a recare.

Sam 2,3.4 Dio nel Crocifisso nel corpo dentro portò completamente il Verbo. A causa del superbo in cammino dentro al mondo entrò. Fu giù l'Unigenito nel tempo a versarsi a vivere. Il

soffio fu della rettitudine in un vivente così a stare. Dio per sbarrarlo in azione la porterà della croce. Il Signore (dalla croce così) portò il rifiuto all'angelo per l'oppressione che l'angelo portò. Innalzato fu dal serpente che lo portò in croce. Abbattuto, risorto dalla croce, camminando, a casa col corpo rifù vivo. Nascosti tutti si erano con la Madre portati gli apostoli. Della rettitudine del Risorto la potenza fu alla Madre. Dell'Unico su Questa lo Spirito fu potente.

Sam 2,5,6 I sette (doni) furono nella Madre ad abitare con il vigore della vita che con gli apostoli del Risorto un retto corpo recarono. E pastori dentro furono tra i viventi nelle assemblee. Per aiutarli li accompagnerà per sempre (Lui). Rampolli nel mondo nacquero. I sette (doni) ad entrare portò nel corpo/Chiesa dentro. Tutti figli sono della Madre. Dell'Unigenito la parola potente Le entrò. Sono dal mondo portati fuori dalla Madre i viventi. E' del Crocifisso a portare con l'acqua la vita. Escono cambiate le esistenze per l'aiuto. Dagli inferi riportati sono in alto.

Sam 2,7 Dal Signore cambiati sono in simili i viventi. Si vedranno per dono nel corpo salvati dal soffio forte del serpente che all'origine soffiò la superbia nei viventi.

Sam 2,8 Dalla putredine in cui sono i viventi che vivono nella polvere una povera vita, dalle immondizie in cui sono, nel corpo/Chiesa sono a vivere. All'origine dentro fu portata l'energia del serpente che la perversità ad accendere fu dentro che agì nei viventi per cui l'impurità fu dentro. Fu ai vivente a portare dal trono l'Unigenito la rettitudine. Dentro si portò per punirlo. Chiuse la potenza in un vivente. Dal maligno nel mondo si portò, uscì a vivere giù per vomitarlo dalla terra. E fu alla luce finalmente l'Altissimo; entrò da uomo a casa del serpente.

Sam 2,9 Nel corpo si rivelò nell'esistenza il Misericordioso e fu da custode a portarsi dell'empio a stare a vivere. Dentro le tenebre fu per aiutare i viventi portando la rettitudine. Fu del potente Padre il vigore a stare in cammino dentro il corpo di un uomo.

Sam 2,10 Il Signore fu per strapparli via a portarsi del ribelle a casa portandosi dall'alto. E dentro dal cielo fu in un corpo ad agire di un vivente. Il Signore fu per punirlo con ira in giro a stare in terra. E fu del drago in vista. Questi perché il serpente ardesse si portò a stare in un corpo a vivere. Per abbattere dai corpi l'angelo il Messia si portò.

Sam 2,11.12 E fu in cammino Dio per riformare il mondo. Nel corpo d'un uomo entrò. Dall'alto da tempio vi si recò. Ed entrò in un fanciullo a stare; il succo completo gli venne del Signore. Venne in persona a stare l'Altissimo nel mondo per spengere l'angelo. Ed a casa dell'angelo fu dall'alto a stare il Figlio. Al depravato serpente una calamità per il peccare venne dal Signore.

Sam 2,13 Ed in un vivente per la punizione entrò per spengere l'angelo. Fu da Madre a venire. In azione dai viventi nella prigione fu col fuoco. Questi dentro si chiuse in sacrificio. E dentro dell'Unico in un fanciullo entrò la rettitudine. Entrò dall'angelo l'agnello del Potente. Entrando nella carne si portò a vivere Questi dal serpente. In cammino nel 3°, uscita la 2° (parte del giorno) fu dei viventi a casa a stare per l'aiuto portargli (A fine 2/3 del 7°giorno di creazione)."

Sam 2,14 Ed al mondo la rettitudine fu portata. Dentro così fu portata in un corpo. L'Unico la recò dentro per amore. L'Unigenito la portò dentro per abbattere il serpente, per strapparli via, desideroso che dentro il soffio, che nei corpi portò la fiacchezza, lo negasse bruciandolo nei corpi. Sarà per l'azione il serpente ad uscire fuori dai viventi colpito. Il serpente correrà, sarà a versarsi in prigione in cui entrerà la rettitudine. Entrando l'energia in mezzo lo spengerà. Lo spazzerà col fuoco portato con potenza. Il maligno bruciato si vedrà da una fiamma di fuoco dell'Unigenito. Saranno salvati i viventi (in quanto) da dentro il serpente uscirà.

Sam 2,15 Scorrerà dai viventi da dentro il verme, sarà bruciato in sacrificio e l'energia delle origini finalmente uscirà dal chiuso dei cuori. E dentro dell'Unico l'energia ad agire nei corpi rientrerà. La rettitudine entrando rifiuterà l'essere ribelle del serpente. Dagli uomini uscirà questi. Dentro le tombe del Crocifisso l'energia rientrerà. Dentro risorgerà i corpi. Il serpente ad arrostito porterà e da tutti camminando uscirà. L'angelo a cui porterà il rifiuto sarà abbattuto in prigione. Nei viventi la vita retta dentro brucerà il verme. Dentro con la risurrezione la potenza della rettitudine che ci fu alle origini nel midollo ci risarà.

Sam 2,16 E sarà il primo essere ribelle da Dio con forza recato fuori dall'uomo, lo verserà dai cuori. Vuotati i cuori, sarà a saziarli d'energia. Da dentro sarà dai viventi ad uscire l'ammalare che dentro recò a versare nel chiuso il serpente. Così la rettitudine dell'Unico lo brucerà dai corpi, alla fine desidererà uscire l'angelo ribelle arso. L'Unigenito a vivere nei corpi la potenza avrà portato della rettitudine a stare. Dal tempo uscirà finito il drago e ricomincerà la pienezza della potenza. La verserà nelle tombe il Crocifisso; sarà da dentro il petto a versarla fuori.

Sam 2,17 Ed il Crocifisso nel mondo sarà il peccato a finire. Uscirà l'angelo nemico che sta nei viventi. Dal cammino dell'impuro serpente uscirà la forza. L'Unigenito finirà il soffio dell'angelo che era la forza della perversità. Dalla rettitudine sarà rigettato ed uscirà dagli uomini dov'era a vivere. Verrà dai viventi l'angelo strappato via dal Signore.

Sam 2,18 E con la risurrezione lo circoncederà dai viventi bruciandolo nei corpi di tutti l'Unigenito. Finirà del soffio dell'angelo la forza il Signore. L'angelo che agisce nei corpi in prigione per l'orgoglio nei corpi con l'ira portati sbarrerà da solo.

Sam 2,19 Portata dal seno sarà la potenza. Riverserà nei cuori l'energia il Crocifisso. Per l'azione della risurrezione entrata la potenza si riporterà delle origini nei viventi. E li porterà dal mondo ad innalzare il Crocifisso che dal mondo accompagnerà i viventi. Dai giorni saranno i viventi a stare a vivere entrando nella casa in alto portati dal Crocifisso dal mondo. Verranno gli uomini dal mondo. Il serpente sacrificato verrà. Ucciso uscirà dai giorni dei viventi.

Sam 2,20 E la benedizione dell'Altissimo riverrà. Dio la riforma avrà portato. Riverrà l'originaria illuminazione in tutti. E per la riportata originaria vita con i corpi che saranno stati risorti vivranno col Signore. Della potenza della rettitudine il seme della vita inviò al mondo in una donna. Entrò in questa. Venne sotto a riuscire dalla donna la potenza fuori. Dalla donna il corpo sorse di Dio. Per il serpente fu la calamità (in quanto) reca il serpente ad ardere perché la risurrezione portò.

Sam 2,21.22 Così sarà punito! Il Signore verrà la grazia al mondo a recare a tutti che a rigenerare li recherà. Completamente rinati felici per la risurrezione usciranno. Dal Figlio saranno i viventi portati con la risurrezione tutti ad essere figli. E finalmente li porterà a stare nella gloria. Usciranno angeli a vedersi col corpo per la risurrezione. A vivere porterà da Dio i popoli che saranno dalla perversità usciti. Ed innalzati saranno questi. Nel nido (dove) vive nella nube porterà i risorti nel seno dell'Unico alla perfezione. Beati saranno a vederlo simili ad angeli. Il Figlio sarà a condurli dal Potente. Tutti in Israele si porteranno. E verranno nell'Unigenito risorto nel corpo a stare. Risorti, retti, figli verranno dagli angeli in dono i viventi. Dal mondo le schiere porterà il Crocifisso alla porta della tenda del convegno.

Sam 2,23 E saranno dall'Unico a vivere con i corpi potenti. Vi entreranno vivi perché al Crocifisso si vedranno simili per l'energia della rettitudine che dentro ai corpi sarà dei viventi. La maledizione delle origini avrà bruciato dai corpi. Dall'Unico, per l'energia della rettitudine in forza della risurrezione, nel seno verranno della Parola a stare così i viventi. Il cattivo nell'acqua bollente l'Unigenito avrà finito. Tutti dal mondo i popoli in Dio entreranno.

Sam 2,24 Dell'Unico nel cuore saranno così a stare. Li accompagnerà l'Unigenito che nel cuore li porterà dentro dal mondo. Gli usciranno i risorti dal seno. Dell'Unico la luce vedranno. Con gli angeli così saranno ad ascoltarLo. Nell'aldilà saranno a vivere i popoli col Signore.

Sam 2,25.26 Nell'Unico vivranno standogli racchiusi nel cuore. All'Unigenito gli uomini per potenza ri-inizieranno ad essere simili resi mirabili. Per la potenza riportata Dei usciranno ad essere i viventi. Riportati all'origine vivranno col Potente. Saranno ad entrare portati dal mondo a stare nell'assemblea. Nel cuore dell'Unico gli uomini vivi saranno a stare tutti. Giudicato il serpente avrà portato. E del serpente che negli uomini viveva peccando la potenza avrà abbattuto. E dal Potente Padre saranno ad entrare a vivere. Retti saranno; puri saliranno col Signore. La potenza rientrerà nei viventi a stare con la purezza. Ed entreranno degli angeli alla vista con i corpi risorti i viventi. E da Dio entreranno per la potenza della rettitudine. E nella gloria li porterà nel cuore. Portati dentro gli cammineranno in seno i viventi. Il Signore porterà a scorrere dal seno i viventi. Dell'Unico tra gli angeli li porrà.

Sam 2,27 E saranno dentro l'Unigenito gli uomini. In Dio entreranno a stare i viventi che da Dio in alto saranno portati. Saranno dell'Unico i viventi a vederne la potenza in forza della portata rettitudine che rientrata ri-inizierà a vivere nei corpi. Il Signore uscirà nello splendore. Potente uscirà con gli angeli. Si rivelerà chi era. Il Crocifisso era, Dio che dentro fu in croce. Del Padre fu la rettitudine dentro al mondo. Fu a portare il Crocifisso la Madre che dentro con l'acqua alzò un corpo/Chiesa che fu tra i viventi del Potente il Tempio; fece frutti agendo nel mondo.

Sam 2,28 E dentro l'assemblea vedranno il Crocifisso portarsi con le piaghe. La potenza della risurrezione gli abitava nel cuore. Per la forza fu risorto il corpo. Di Dio la potenza era; in cammino riuscì. L'energia con potenza ad innalzare portò il Crocifisso. Si rialzò vivo l'ucciso. Fu la potenza a rientrargli. Gli si riversò nel cuore. Fu il corpo a (ri) accendere del Crocifisso. Dal Potente risorto venne per primo cui il soffio portò per liberare. Il soffio agli apostoli fu a recare. Venne l'energia ad entrare nei cuori. Fu per il Crocifisso del Padre a ri-esistere la rettitudine delle origini in tutti. Per tutti originerà la risurrezione; saranno figli in forza della rettitudine di Dio.

Sam 2,29 La potenza della vita rientrò nel Crocifisso. Dentro agì nel cuore. Si riportò dentro questi a casa vivo. Ed a casa dalla madre, con gli apostoli nascosta, il Crocifisso fù. L'Unigenito al rettile li portò. Furono del Crocifisso una forza viva che il peccato si portò a finire con la rettitudine. Da dentro l'aiuto venne. Figli furono retti a vivere per la Madre. L'energia era dal Potente ad entrare dentro i corpi in cui c'era l'originaria rettitudine a vivere. I viventi vedono il dono del Crocifisso. Tutti i viventi gli apostoli nelle assemblee indicano che, essendo stato risorto col corpo, di Dio la potenza in azione in un vivente fu.

Sam 2,30 In cammino gli apostoli inviati iniziano i viventi che:

- il Signore Dio al mondo fu in Israele: L'Unigenito in vita si portò alla vista dei viventi col corpo;
- completamente fu in un tempio la rettitudine a stare;
- indicò al mondo che in cammino si portava;

- il Potente in persona fu dall'eternità in azione a portarsi;
- perché si portasse nel tempo ad entrare l'energia l'Unigenito in un vivente fu ad entrare;
- si portò nel mondo a chiudersi di notte;
- al mondo del Potente fu la rettitudine a stare in un vivente.

Così da solo fu l'Unigenito per spengere l'essere impuro. Dentro questi fu a stare.

Per abbattere il serpente si portò.

Sam 2,31 Al mondo l'energia entrò nei giorni dei viventi ad abitare. Per la prima volta fu in un vivente. Ed in cammino per aiutare nel tempo fu a venire il seme della rettitudine. E venne a colpire il male che dentro sarà a finire. Iniziò dentro a stare la rettitudine tra i viventi del mondo. Fu portata finalmente per questi riformare dentro. Dentro saranno completati dalla rettitudine.

Sam 2,32 E nel mondo da dentro i cuori finalmente scenderà il verme del peccato. Dentro la rettitudine lo brucerà dai corpi. Sarà a ri esistere nei cuori la forza. Dentro verrà la rettitudine di Dio a riportare la potenza originaria che fu nell'esistenza. Questi riformerà dentro. Dentro sarà finito così dalla rettitudine il serpente che entrò nei giorni dei viventi.

Sam 2,33 E negli uomini il rifiuto dell'Unico con la rettitudine nei corpi sarà completo per il serpente. La rettitudine in seno rivivendo nei viventi ucciderà la forza del serpente. In tutti lo porterà alla fine. Una rovina per l'angelo sarà. La rettitudine porterà il serpente a consumare. Verrà l'angelo ribelle arso in tutti. La figliolanza che dentro è nell'oppressione per la forza della morte che portò all'origine per l'energia della risurrezione sarà a rivivere.

Sam 2,34 E Questi uscì in cammino nel mondo. L'Unico portò un segno che l'Unigenito principe veniva. Di Dio una luce d'angeli fu sulla casa (ove) inviata sarebbe stata la rettitudine di Dio. Un puro angelo si sarebbe portato col volto per stare a guidare la conversione. Fu a portarsi in vita per i fratelli aiutare. Sarà da morte a portarli alla risorgere. L'energia sarà a rientrare nei viventi.

Sam 2,35 E nel mondo a sorgere finalmente fu la potenza che fu in un sacerdote inviata. Il fedele retto Unigenito principe dentro un cuore ad abitare fu; vi portò dentro l'anima a stare. Fu a vedere la luce nel mondo; si portò in una casa. Inviata fu tutta nell'esistenza la potenza. **Ed in un tempio l'energia dell'Unico tra i viventi abitò. Finalmente uscì in cammino il Potente in una persona che è il Messia.** Fu la rettitudine del potente ad entrare nei giorni a vivere.

Sam 2,36 E nell'esistenza così il Potente entrò ad abitare confinato in un corpo dentro. Nel tempio la rettitudine fu dentro portata. Che la maledizione accesa finirà annunciò. La fine del serpente porterà col rifiuto all'orgoglio in un corpo, l'oppressione strapperà via. E la rettitudine così in un corpo da pane reca. E l'Unigenito vivendo nel corpo la pienezza del soffio della grazia fu ad inviare con la forte energia delle origini. Il maledetto all'origini strappa via con la rettitudine dal mondo. L'angelo recherà alla fine; il rifiuto in tutti per il perverso chiuderà nei viventi.

a.contipuorger@tin.it

Segue 2° parte